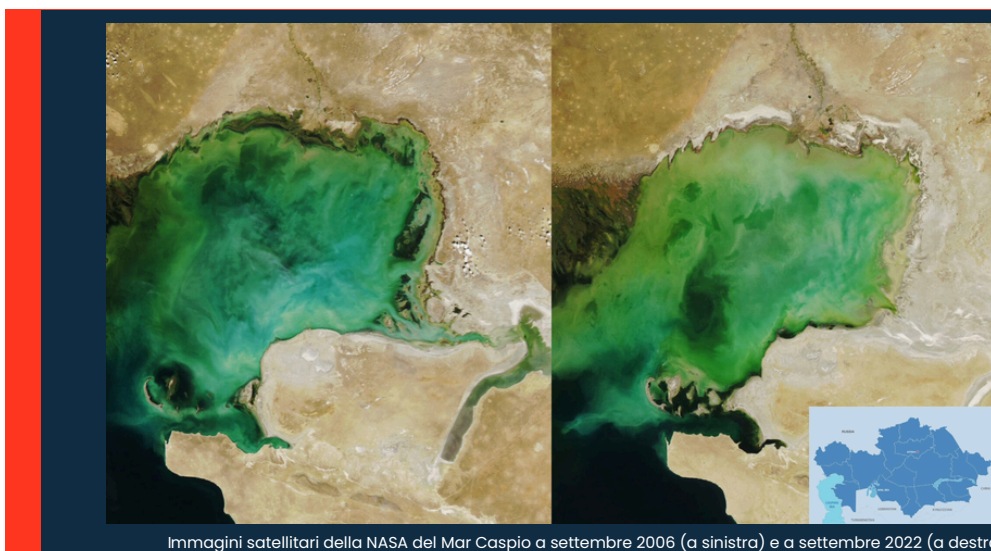


Un mare, cinque paesi, due futuri: la prossima sfida per il Mar Caspio

Di Ayana Blirbaeva - The Astana Times



Immagini satellitari della NASA del Mar Caspio a settembre 2006 (a sinistra) e a settembre 2022 (a destra).

Crediti fotografici: NASA. La mappa è stata realizzata da The Astana Times.

La Giornata del Mar Caspio si celebra il 12 agosto, in occasione del 20° anniversario dell'entrata in vigore della Convenzione di Teheran, il principale accordo regionale per la protezione dell'ambiente marino del Mar Caspio, mentre crescono le preoccupazioni ambientali per il calo del livello delle acque e per il futuro del più grande bacino idrico chiuso del mondo.

L'anniversario ha coinciso con la conclusione della Settimana internazionale di azione per il Mar Caspio 2026, che ha riunito ad Aktau delegazioni provenienti da Azerbaijan, Iran, Russia e Turkmenistan, nonché rappresentanti di Uzbekistan, Kirghizistan e Tagikistan, insieme a volontari, attivisti ambientali, scienziati e giovani.

Nell'ambito del progetto di sviluppo della cultura ambientale di Taza Kazakhstan, la settimana ha combinato dibattiti scientifici, campagne ambientali, iniziative di volontariato e progetti innovativi volti a richiamare l'attenzione sulle sfide comuni che interessano il Mar Caspio. Dall'accordo regionale all'azione ambientale: la Convenzione quadro per la protezione dell'ambiente marino del Mar Caspio, nota come Convenzione di Teheran, è entrata in vigore nel 2006.

Ha creato un quadro regionale per la cooperazione tra i cinque Stati rivieraschi del Mar Caspio in materia di prevenzione dell'inquinamento e protezione dell'ecosistema marino. Due decenni dopo, la natura della sfida si è fatta più complessa.

Inizialmente, la cooperazione ambientale si è concentrata principalmente sulla gestione dell'inquinamento e sulla protezione della biodiversità marina. Oggi, il progressivo abbassamento del livello delle acque del Mar Caspio ha aggiunto un'ulteriore dimensione all'agenda ambientale della regione.

Laura Malikova, presidente dell'Associazione degli ambientalisti praticanti, ha recentemente lanciato un allarme sul rapido abbassamento del livello del mare nella parte settentrionale del Mar Caspio. Ha collegato parte delle preoccupazioni alle operazioni di dragaggio condotte dalla North Caspian Operating Company e dai suoi appaltatori per supportare la navigazione e il trasporto merci.

"Foto e video mostrano chiaramente quanto si sia ritirata l'acqua. La parte settentrionale del Mar Caspio sta diventando poco profonda a un ritmo estremamente rapido", ha affermato Malikova, come riportato da Kazinform.

Secondo il Ministero dell'Ecologia del Kazakistan, il cambiamento climatico rimane il principale fattore determinante del calo a lungo termine del livello delle acque. Le precipitazioni nella regione del Mar Caspio stanno diminuendo, mentre l'evaporazione è in aumento, rendendo la regione particolarmente vulnerabile all'innalzamento delle temperature. La combinazione di pressioni climatiche e attività umane crea una sfida politica ancora più complessa. Con il calo del livello delle acque, le infrastrutture costiere, le rotte marittime, i porti e i progetti industriali potrebbero dover adattarsi, mentre gli sforzi per mantenere l'attività economica potrebbero a loro volta esercitare ulteriore pressione su un ecosistema già in fase di cambiamento.

La scienza diventa centrale nella risposta

Questa crescente complessità spiega l'enfasi sulla cooperazione scientifica durante la Settimana d'azione per il Mar Caspio. Un seminario e una tavola rotonda internazionali, tenutisi il 6 e 7 agosto, hanno riunito scienziati ed esperti dei paesi del Mar Caspio per discutere di tecnologie di monitoraggio ambientale e di ricerche in corso. L'attenzione si concentra su un quesito importante per la politica ambientale regionale: i paesi dispongono di dati e capacità scientifiche sufficientemente coordinati per comprendere i cambiamenti in atto nell'intero bacino del Mar Caspio?

Il Mar Caspio costituisce un ecosistema interconnesso, ma le informazioni ambientali, i sistemi di monitoraggio e le risposte politiche sono in gran parte organizzati a livello nazionale. Una cooperazione più efficace potrebbe quindi dipendere non solo dallo scambio di risultati di ricerca, ma anche dallo sviluppo di sistemi di monitoraggio compatibili e da una più chiara comprensione condivisa dei rischi ambientali.

La sessione "Un solo Mar Caspio - Un solo futuro", svoltasi durante la settimana, ha rispecchiato questa idea riunendo comunità di volontari provenienti da diversi paesi per discutere approcci comuni alla protezione del mare.

Dalla sensibilizzazione ambientale alle soluzioni pratiche.

La settimana ha inoltre dimostrato l'impegno profuso per collegare le discussioni ambientali di alto livello con la partecipazione del pubblico. La Caspian Clean Challenge, svoltasi ad Aktau l'8 agosto con la partecipazione del viceministro kazako dell'Ecologia e delle Risorse Naturali, Mansur Oshurbayev, ha riunito volontari per una campagna su larga scala di pulizia costiera e raccolta differenziata dei rifiuti.

Più di 80 alberi sono stati piantati nel nuovo Viale dell'Amicizia dei Volontari della Regione del Mar Caspio, mentre i partecipanti hanno anche deposto una capsula del tempo con messaggi per le generazioni future. Il 9 agosto si è svolta anche una campagna di pulizia nella zona di Bozzyhyra, nella regione di Mangystau. L'hackathon internazionale ha inoltre invitato i partecipanti a sviluppare progetti volti a proteggere l'ecosistema del Mar Caspio, mentre una discussione aperta in stile TED ha riunito volontari ed esperti ambientali per uno scambio di idee. L'evento si è concluso il 12 agosto con il vertice internazionale dei volontari "Caspian Talks", dove i partecipanti hanno discusso delle attuali sfide ambientali e si sono scambiati esperienze.

Un mare condiviso, di fronte a due possibili futuri

La principale difficoltà nella protezione del Mar Caspio risiede nel fatto che le conseguenze ambientali non si fermano ai confini nazionali. I cambiamenti che interessano una parte del mare possono, a lungo andare, influenzare la pesca, la biodiversità, le comunità costiere, i porti e le infrastrutture economiche dell'intera regione. Tra il 2006 e il 2025, la linea di costa in alcune aree si è ritirata di 30-35 chilometri, secondo quanto riportato dalle autorità. Nel 2025, il livello medio dell'acqua nel settore kazako del Mar Caspio si attestava a -29,35 metri rispetto al livello medio del Mar Baltico.

Le prospettive a lungo termine presentano due possibili scenari.



Nell'ambito del progetto di sviluppo della cultura ambientale "Taza Kazakhstan", la settimana ha combinato dibattiti scientifici e campagne ambientali dedicate al Mar Caspio. Credito fotografico: Ministero dell'Ecologia e delle Risorse Naturali.

Una previsione elaborata da Kazhydromet delinea uno scenario ottimistico secondo il quale il livello del mare potrebbe scendere a -32,4 metri entro il 2050. In uno scenario climatico più pessimistico, potrebbe diminuire fino a -34 metri.

In uno scenario climatico più pessimistico, il livello del Mar Caspio potrebbe scendere fino a -34 metri. Nessuno dei due scenari indica un ritorno alle condizioni precedenti. Piuttosto, la differenza tra i due rappresenta due livelli di adattamento ai quali i paesi del Mar Caspio potrebbero dover prepararsi.

Un abbassamento verso i -32,4 metri richiederebbe sostanziali modifiche alle infrastrutture costiere e alle attività economiche. Un calo verso i -34 metri potrebbe comportare cambiamenti ben più profondi, allontanando ulteriormente la linea costiera dai porti e dagli insediamenti esistenti e trasformando parti dell'antico fondale marino in terraferma. Ciò cambia la natura della sfida politica. I paesi del Mar Caspio non si trovano più ad affrontare solo il compito di proteggere un ecosistema esistente dall'inquinamento e dallo sfruttamento eccessivo.

Potrebbero trovarsi sempre più spesso a dover gestire le conseguenze economiche e ambientali di un mare la cui geografia fisica sta cambiando. Vent'anni dopo l'entrata in vigore della Convenzione di Teheran, questa potrebbe essere la prossima grande prova per la cooperazione nel Mar Caspio. La regione si trova ora di fronte a due scenari futuri principali, nessuno dei quali presuppone che il mare rimarrà immutato.

La questione cruciale è se Azerbaigian, Iran, Kazakistan, Russia e Turkmenistan saranno in grado di utilizzare il monitoraggio scientifico e la condivisione dei dati per prevedere le conseguenze di entrambi gli scenari prima che il cambiamento ambientale si trasformi in una crisi economica e infrastrutturale.